

PREFAZIONE

La parola divina, fonte di vita e di luce e la carne umana, soggetta alla corruzione e alla morte, sono i due estremi tra cui si dibatte la vicenda di Gesù di Nazaret. Un grande cerchio sembra racchiudere quanto si è manifestato ai suoi discepoli, a chi ha saputo penetrare a poco a poco la profondità degli eventi. La proclamazione di Giovanni il Battista indica in lui l'Agnello sacrificale, che celebrerà il rito finale della purificazione da ogni colpa. Questa prima immagine va completandosi con altre che raccolgono e concludono la lunga ricerca religiosa dello Spirito, destinato a tutte le genti.

Oltre ogni dimensione finita, la scala di Giacobbe conduce alla comunione con l'Uno, dove ogni apparenza mondana, ogni servitù, ogni fatica scompaiono. La parentesi fragile della creazione antica si esaurisce con le sue angustie e le sue ombre, per dar luogo a quella nuova, libera dalla colpa, dalle sofferenze, dalla morte. In questo itinerario, in cui giunge a termine la storia del mondo, ogni immagine, ogni tappa, ogni figura segnala il passaggio verso l'ultima meta. Tutto il racconto assume un carattere simbolico, iniziatico, profetico. È una continua apocalisse o rivelazione dell'Uno nella vicenda tortuosa del molteplice. Luoghi e tempi, personaggi e riti, discussioni e segni sono rivolti verso un cammino ormai aperto, anche se difficile ed esigente.

La nudità della Croce è il punto di svolta dall'antico al nuovo, dal segno alla realtà, dalla colpa alla grazia, dalla menzogna alla verità, dall'umano al divino. Chiunque voglia avventurarsi sul percorso che lo conduce all'unità e alla pace deve essere istruito e guidato passo per passo, attraverso un continuo rovesciamento operato dai simboli. Ma, soprattutto, dovrà mutare in se stesso, scoprendo sempre nuove dimensioni nel suo io, nella sua intelligenza e nel suo impegno. Ogni ascoltatore o lettore è invitato ad esaminarsi di nuovo ad ogni svolta del testo. Soprattutto le figure umane sono simboli di chiunque si avvii alla ricerca della verità. Si tratta di paradigmi in cui si è in-

vitati ad immedesimarsi per compiere quella trasformazione che conduce alla vita ultima e vera.

Le figure femminili che ripetutamente vengono incontrate, dalla Samaritana al pozzo alla Maddalena presso il luogo della morte, ricordano il cammino della figlia di Sion alla ricerca dello sposo divino, come cantarono i profeti d'Israele. Rinnovano le ansie, le ricerche e la fedeltà della donna del *Cantico*. Mostrano i caratteri della nuova Eva degli ultimi tempi, unita all'Adamo esemplare e finale. Tra i simboli vividi e mobili del linguaggio giovanneo assumono un compito essenziale e delineano i caratteri della comunità dispersa tra le genti, ma convinta della propria elezione di giustizia e di grazia. La rivelazione della parola divina nelle tenebre del mondo le ha scelte come esempio di ogni intuizione lungimirante, di ogni affetto fedele, di ogni testimonianza intensa e personale.

Arianna Rotondo ha voluto immedesimarsi in queste immagini della femminilità, dando ad esse nuovo vigore e nuova vita. Viene proposta così una lettura originale dell'evangelo che riprende molti temi usuali della cultura greca antica e della Bibbia ebraica. Vengono ripercorsi pure molti tratti dell'esegesi evangelica che, nel corso dei secoli, seppe percepire il carattere artistico e simbolico del testo, ancora una volta proposto a nuovi lettori. Tra questi l'attenzione si è soprattutto rivolta ai giovani, che si affacciano alla conoscenza delle fonti cristiane senza pregiudizi e possono fare appello immediatamente alla loro sensibilità ed ingenuità personali, all'educazione letteraria e psicologica, al gusto di capire senza imposizioni. L'evangelo, così commentato, appare come un'opera d'arte in cui sono stati nascosti tesori universali di sapienza, di intelligenza, di amore, che devono essere continuamente scoperti.

La parola divina, fattasi carne umana, si è rivestita pure del linguaggio intessuto con perizia sottile da un misterioso autore. Come gli altri scrittori evangelici, egli sembra quasi invitare anche noi ad afferrare con fiducia il lembo di un vestito miracoloso e a capire chi si nasconde sotto quell'apparenza (Mc 5, 25-34).

ROBERTO OSCULATI